

POLITICA DI **PROTEZIONE E BENESSERE** DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

PROGETTO CITTA'
cooperativa sociale



Revisione 2 del 10 marzo 2025

POLITICA DI **PROTEZIONE E BENESSERE** DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

SOMMARIO

Introduzione	3
Metodo	7
Glossario	9
Procedure per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza	15
1. Prevenzione	15
2. Protezione	20
3. Segnalazione e Risposta	24
Applicazione, Monitoraggio e Revisione	27
Sapere, Fare ed Essere – Il Codice di Condotta	29
Allegati	39
Moduli	45

*Crediamo in una comunità accogliente
in cui ogni persona cresca e viva
con gli stessi diritti e opportunità*

“Perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini”. Questa è la finalità ambiziosa che la legge e il nostro statuto ci assegnano e che Progetto Città, quotidianamente, prova a trasformare in azioni concrete nelle proprie attività socioeducative, di animazione e di assistenza rivolte ai minori, alle fasce deboli e agli anziani.

Progetto Città nasce a Savona nel 1989 e il capoluogo savonese e la sua provincia rimangono il territorio di riferimento in cui operiamo ormai da più di 30 anni. Nata da un gruppo di operatori sociali, obiettori e volontari della Caritas impegnati con i minori, oggi come allora gli interventi socioeducativi e di animazione con bambini/e e ragazzi/e sono rimasti il campo principale di attività della cooperativa. A fianco a quello che a lungo è stato il nostro “core business”, negli ultimi anni ci siamo sviluppati in molteplici settori di intervento, in particolare nell’area anziani e nell’accoglienza dei migranti.

Oggi siamo una comunità di operatori sociali (più di 300 tra soci e dipendenti) che impegna le proprie competenze lavorative e professionali nella gestione e promozione di servizi educativi, sociali, di animazione, di assistenza rivolto a minori, adulti ed anziani.

Riteniamo che collaborare con gli altri soggetti sia fondamentale, perché per noi la diversità è un fattore arricchente. Progetto Città partecipa e si fa promotore di alleanze, collaborazioni e integrazioni con altre realtà in particolare, del Terzo Settore.

Ad oggi operiamo in tutta la provincia di Savona e lavoriamo proficuamente con molti Comuni del territorio. Di particolare rilievo anche la nostra collaborazione con Fondazioni, Enti e Istituti Scolastici.

Connessione al territorio e alla comunità

La Cooperativa ha inteso la propria azione trasformativa (di emancipazione e di accesso ai più ampi diritti di cittadinanza per le persone più vulnerabili) attraverso la co-azione con i vari soggetti e le diverse realtà che agiscono sia sul territorio nazionale che locale; ha partecipato e promosso percorsi integrati di reti territoriali e nazionali attraverso azioni di collaborazione con le istituzioni, il terzo settore e con tutte le risorse attive della comunità locale in una ottica di welfare comunitario partecipato e democratico attraverso percorsi di co-progettazione con i servizi pubblici territoriali.



Identità funzionale alla Protezione e Benessere

Progetto Città si riconosce con quanto sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che definisce la salute "uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia".

In quest'ottica la Cooperativa si propone attivamente in qualità di attuttore di risposte integrate e multidisciplinari volte a rispondere al fabbisogno espresso dalla comunità. Si propone quindi di attuare interventi che non si limitino a fornire risposte passive di tipo assistenziale, ma che richiamino la responsabilità di tutta la comunità nel promuovere benessere ed inclusione.

Nell'ottica di non discriminazione e sostegno alle persone in circostanze di particolare vulnerabilità (minori, anziani, disabili) si impegna a formalizzare un modello che possa fornire una guida nell'espletamento del proprio operato. La policy si configura non solo come base dei principi etici che ogni operatrice e ogni operatore deve promuovere e rispettare ma anche come modello innovativo che può essere trasferito ed adottato da altre realtà: sensibilizzare ad una sempre maggiore attenzione alla tutela e salvaguardia del benessere dei minorenni.

Progetto Città è impegnata nella salvaguardia dei diritti dell'infanzia in tutti i servizi che gestisce, nello specifico nei servizi della prima infanzia, nei servizi individualizzati scolastici e territoriali, nei servizi residenziali, nei servizi socioeducativi e di animazione (come ludoteche, doposcuola, centri estivi), nei servizi per i migranti, nei servizi per persone con disabilità, nelle attività di educazione musicale e di educazione ambientale.

Questa Policy è concepita, quindi, come il risultato di un processo informativo e formativo senza il quale risulterebbe inapplicabile e/o priva di fondamento. Tutti i soggetti ed enti che entrano in relazione con il nostro operato sono tenuti a conoscere ed a condividere i principi in essa contenuti.

Riferimenti

Una politica di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza fornisce una serie di direttive e linee guida da attuare a livello organizzativo e di gestione del personale per promuovere i più alti standard di comportamento e pratica personale e professionale, al fine di creare ambienti sicuri ed evitare che si verifichino situazioni dannose per bambini e adolescenti durante il loro coinvolgimento nell'ambito delle attività, dei progetti o programmi.

Questa Politica di Protezione e Benessere, sviluppata con il supporto e l'assistenza tecnica di Defence for Children Italia nell'ambito di un percorso formativo volto a rafforzare le competenze di Progetto Città in materia di protezione e salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza, prende come riferimento i seguenti documenti:

- Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, soprattutto nei suoi principi fondamentali relativi a: non discriminazione (Art. 2), superiore interesse del minore (Art. 3), sopravvivenza e sviluppo (Art. 6) e diritto alla partecipazione (Art. 12);
- Commento generale n. 12 (2009) del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia: Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato;
- Commento generale n. 13 (2011) del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intitolato "Il diritto del minore a essere protetto da ogni forma di violenza";
- Standard nazionale in materia di tutela dell'infanzia;
- Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Defence for Children International Italia.
- The Keeping Children Safe International Child Safeguarding Standards:
 - » Tutti i bambini, bambine e adolescenti hanno gli stessi diritti alla protezione dal danno;
 - » Tutti hanno la responsabilità di sostenere la protezione dei bambini, bambine e adolescenti;
 - » Le organizzazioni hanno il dovere di prendersi cura dei bambini, bambine e adolescenti con cui lavorano, con cui sono in contatto o che sono interessati dalle loro attività;
 - » Se le organizzazioni lavorano con i partner, hanno la responsabilità di aiutarli a soddisfare i requisiti minimi sulla protezione dei bambini, bambine e adolescenti;
 - » Tutte le azioni in materia di tutela dei minori sono prese nell'interesse superiore della persona minorenne, che è di primaria importanza.

Questa Politica intende **tradurre nella pratica i principi e le norme relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, considerando la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) come dispositivo per orientare una politica tesa al benessere e alla protezione dei/delle minorenni coinvolti nelle attività della Cooperativa Sociale Progetto Città.



SOPRAVVIVENZA

[artt. 23-27 - CRC]

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni relativi alle primarie esigenze biologiche legate allo sviluppo della persona quali cibo, alloggio, cure mediche. Particolare attenzione andrà rivolta alle particolari esigenze conseguenti a particolari situazioni di vulnerabilità quali le disabilità, l'aver subito violenze e abusi, particolari situazioni traumatiche.

- cure sanitarie • condizioni igienico-sanitarie
- screening • rilevazione di particolari problematiche • intervento specialistico • competenze e strumenti diagnostici e curativi

SVILUPPO

[artt. 27-31- CRC]

In questo ambito raggruppiamo tutti i bisogni relativi allo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e culturale della persona. Vengono inclusi in questa categoria i bisogni educativi e formativi. I bisogni di mediazione culturale e di valorizzazione dell'identità culturale e religiosa, la formazione professionale, i bisogni di socialità e ricreativi, connessi al diritto a condividere con i propri coetanei attività culturali, artistiche e di gioco.

- scuola • lavoro • gioco • prospettive • progetto di vita • identità culturale • bagaglio personale • rispetto • valorizzazione



- luogo sicuro • identificazione • comprensione • competenze • ascolto • mediazione culturale • competenze operatori • tutela • famiglia • gruppo di pari ascolto

- permesso di soggiorno • assistenza legale • mediazione culturale linguistica • diritti orientamento • competenze operatori

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni attuali e potenziali derivanti dalle particolari vulnerabilità di una persona nelle prime fasi della sua vita proporzionalmente alle proprie capacità evolutive. La nozione di protezione include anche i livelli della prevenzione, della riabilitazione e dell'empowerment. In particolare viene prestata particolare attenzione a fenomeni attuali o potenziali legate a trattamenti inumani o degradanti, negligenza, detenzioni abusive, abusi mentali e fisici, violenza, tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo. La nozione di protezione deve essere orientata dalla sensibilità e dall'attenzione derivante dal rilevare particolari situazioni socio/economico/culturali problematiche e/o discriminatorie di specifici individui e/o gruppi.

PROTEZIONE

[artt. 19-22 e 32-37 - CRC]

Descriviamo in questo ambito tutti quei bisogni legati alla possibilità di esercizio delle proprie competenze nel determinare la propria condizione contingente e quella futura. Vengono incluse in questo ambito tutte le prerogative legate alle esercitazioni dei diritti e dei doveri, le condizioni legate allo status e cittadinanza, la possibilità di accedere ad informazioni rilevanti esaustive e differenziate e di poter esprimere opinioni che vengono tenute in considerazione. Se l'ambito della protezione considera le vulnerabilità, l'ambito della partecipazione considera le competenze che naturalmente andranno riconosciute e rese possibili dalla considerazione delle capacità evolutive dell'individuo in una particolare fascia di età e delle differenze culturali di cui è portatore.

PARTECIPAZIONE

[artt. 12-17- CRC]

Consideriamo centrale la persona minorenni nella sua relazione con contesti micro e macro che possono determinarne il grado di protezione e di benessere in un rapporto costante con il territorio, le comunità di appartenenza e sempre considerando la diversità e le peculiarità di ogni storia individuale.

La metodologia applicata considera un'analisi del contesto in relazione a tutte le attività e iniziative che coinvolgono direttamente o indirettamente persone minorenni.

Nella predisposizione della Policy si sono considerate le istanze relative al benessere e alla protezione dei minorenni in relazione a un paradigma che considera la continuità tra le fasi di prevenzione, protezione e risposta organizzate attraverso un metodo che coinvolge gli spazi, i tempi, le competenze e le relazioni interne ed esterne della Cooperativa Sociale Progetto Città.

Prevenzione, protezione e risposta

Per ognuna delle fasi *prevenzione, protezione e risposta*, considerando l'analisi dei rischi e la loro mitigazione, la Policy prevede le implicazioni relative alla tipologia delle attività, ai contesti e gli spazi nelle quali si realizzano, alle persone che entrano in contatto diretto con i minorenni, al sistema di referral esterno per sostenere e implementare le funzioni previste, alle procedure applicate dalla Cooperativa.

La metodologia prevede altresì le implicazioni relative alla protezione e benessere anche nella relazione con agenzie esterne di diverso tipo che entrano in contatto e interagiscono con le iniziative della cooperativa.

La Policy della Cooperativa viene sottoposta ad un ricorrente monitoraggio e alla possibilità di revisione e aggiornamento periodici, anche in base alle diverse attività ed iniziative che vengono sviluppate.



Bambina/o o persona minorenni

Secondo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e la legislazione italiana, si definisce bambina, bambino o adolescente ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni.¹

Benessere

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce "la salute come una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, che va oltre la semplice assenza di malattie o disabilità".

Maltrattamento²

Tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere.³

Violenza⁴

Per violenza si intende "ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale."⁵

Abbandono o trattamento negligente

Per trattamento negligente si intende l'impossibilità di soddisfare i bisogni fisici e psicologici dei bambini e delle bambine, di proteggerli dal pericolo, o d'ottenere cure mediche, la registrazione dello stato di nascita o di altri servizi da parte di coloro che sono responsabili della cura dei minori e possiedono i mezzi, la conoscenza e la possibilità di accedere ai servizi che lo permettono.

Ciò include:

- **Abbandono fisico:** mancata protezione dei bambini e delle bambine da un danno fisico, anche attraverso la mancanza di supervisione, o mediante l'incapacità di garantire al/alla minore le sue necessità primarie incluso cibo adeguato, riparo, vestiario e cure mediche di base;

1 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Art. 1.

2 Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, *Maltrattamento e Abuso all'infanzia Indicazioni e Raccomandazioni*, 2017.

3 WorldHealth Organization, 1999; 2002

4 Le definizioni riportate sono tratte dal Commento Generale n. 13 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intitolato "Il diritto del minore a essere protetto da ogni forma di violenza".

5 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Art. 19 (1).

- **Abbandono psicologico o emotivo:** include la mancanza di qualsiasi sostegno emotivo e amorevole, la disattenzione cronica verso il/la minore da parte di persone che se ne dovrebbero prendere cura ma sono “psicologicamente non disponibili” e trascurano i segnali del bambino e della bambina, esponendolo/a a violenza intima da parte del partner, all’abuso di droga o di alcool;
- Mancata considerazione della salute fisica o mentale dei/delle minorenni: la mancanza di cure mediche essenziali;
- **Abbandono educativo:** mancato adempimento delle leggi che richiedono ai responsabili della cura dei/delle minori di assicurare l’educazione dei bambini e delle bambine attraverso la frequenza a scuola o in altro modo; e
- **Abbandono:** una pratica che provoca grande preoccupazione e che in alcune società può avere un effetto ancor più grave nei confronti di bambini e bambine nate al di fuori del matrimonio e minori con disabilità.

Maltrattamento e Abuso

Qualunque atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente a una o un minore nel contesto di un rapporto di responsabilità, fiducia o potere, che procuri direttamente o indirettamente un danno o determini le condizioni che precludono una crescita sana e serena e il benessere delle bambine e dei bambini.

Violenza fisica

Violenza fisica dagli esiti fatali e non tra cui:

- Tutte le punizioni corporali (pestaggi, schiaffi, calci, pugni, ecc.) e tutte le altre forme di tortura trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti;
- Bullismo fisico e nonnismo da parte di adulti o altri bambini;
- Pratiche dannose come la mutilazione genitale femminile o tagli, amputazioni, legature, cicatrici, bruciature e marchiare a caldo; riti di iniziazione violenti e degradanti, esorcismo; selezione del sesso e crimini “d’onore”;
- Coinvolgere i bambini e le bambine nel lavoro minorile fisico, compresa la schiavitù non sessuale, il traffico e l’uso di bambini soldato.

Violenza psicologica/emotiva

Maltrattamenti psicologici, abusi mentali, abusi verbali e abusi o negligenze emotive, tra cui:

- Tutte le forme di persistenti interazioni dannose con un bambino, con una bambina;
- Spaventare, terrorizzare e minacciare; sfruttamento e corruzione; disdegnare e respingere; isolare;
- Negare la reattività emotiva; trascurare le esigenze di salute mentale, mediche ed educative;
- Insulti, umiliazioni, atteggiamenti sminuanti, ridicolizzazioni e offese ai sentimenti del bambino e della bambina;
- Esposizione alla violenza domestica;

- Collocamento in confinamento, isolamento o condizioni di detenzione umilianti o degradanti;
- Bullismo psicologico e nonnismo da parte di adulti o altri bambini, anche attraverso le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) come telefoni cellulari e Internet (noto come “cyber-bullismo”).

Violenza sessuale

Qualsiasi forma di abuso e sfruttamento sessuale compresi:

- L’incoraggiamento o la coercizione di un bambino, bambina, ragazza, ragazzo a impegnarsi ed assistere ad attività sessuale illegale o psicologicamente dannosa, compresi commenti e avance sessuali indesiderati;
- L’uso di minori a fini di sfruttamento sessuale commerciale;
- L’uso di minori in immagini audio o visive di abusi sessuali su minori;
- Prostituzione minorile, schiavitù sessuale, sfruttamento sessuale nei viaggi e nel turismo, tratta a fini di sfruttamento sessuale (all’interno e tra paesi), vendita di minori a fini sessuali e matrimonio forzato;
- L’incentivo, la coercizione o l’induzione di un figlio o di una figlia a un matrimonio forzato o precoce.

Violenza assistita

L’esperienza, da parte della persona minorenni di una qualunque forma di maltrattamento compiuta attraverso atti fisici, verbali, psicologici, sessuali, economici e persecutori sulle madri, su figure di riferimento o altre figure effettivamente significative per il bambino e per la bambina, siano esse adulti o minori. Di particolare gravità è la condizione degli orfani chiamati speciali, vittime di violenza assistita da omicidio, omicidi multipli, omicidio-suicidio. La violenza assistita, sia durante la convivenza con i genitori che in fase di separazione o ad avvenuta separazione, comprende essere testimoni di violenza contro altri minori e/o altri membri della famiglia e l’abbandono e il maltrattamento di animali domestici e da allevamento.

Patologia delle cure⁶

Condizioni in cui i genitori o le persone legalmente responsabili del bambino/adolescente non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni fisici, psichici e affettivi, in rapporto alla fase evolutiva.

Comprende:

- **Incuria/Trascuratezza grave:** qualsiasi atto omissivo prodotto da una grave incapacità del genitore nel provvedere ai bisogni del figlio, che comporta un rischio imminente e grave per il bambino, quale abbandono, rifiuto, grave compromissione dello sviluppo fisico, cognitivo, emotivo o altre forme di abuso e violenza, fino al decesso.⁷

⁶ Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, *Maltrattamento e Abuso all’infanzia Indicazioni e Raccomandazioni*, 2017.

⁷ È spesso non rilevata e scarsamente riconosciuta, frequentemente associata ad altre forme di maltrattamento. Tuttavia scarsi sono i protocolli e le raccomandazioni prodotte per il contrasto del fenomeno, nonostante sia ormai condiviso e riconosciuto dalla letteratura scientifica che la trascuratezza grave può essere non meno dannosa di altre forme di maltrattamento.

- **Discuria:** quando le cure vengono fornite in modo distorto, non appropriato o congruo al momento evolutivo, tali da indurre un anacronismo delle cure, l'imposizione di ritmi di acquisizione precoci, aspettative irrazionali, eccessiva iperprotettività.
- **Ipercuro:** quando le cure fisiche sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione da parte di un genitore, generalmente la madre e si distinguono le seguenti forme:⁸
 - **“Medical Shopping per procura”** è una condizione nella quale uno o entrambi i genitori, molto preoccupati per lo stato di salute del bambino a causa di segni/sintomi modesti, lo sottopongono a inutili ed eccessivi consulti medici.
 - **“Chemical Abuse”** i genitori, di propria iniziativa, somministrano al figlio, alla figlia sostanze o farmaci che possono essere dannose allo scopo di provocare sintomi che richiamino l'attenzione dei sanitari.
 - **“Sindrome di Münchhausen per procura (MPS)”** un genitore, generalmente la madre, attribuisce al figlio malattie inesistenti, frutto di una convinzione distorta circa la propria salute, poi trasferita sul bambino che tende successivamente a colludere con questo atteggiamento simulando i sintomi di malattie.

Bullismo⁹

Quei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone mettono in atto, ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima.

Si evidenziano le seguenti forme di bullismo a seconda del tipo e dell'intensità del comportamento aggressivo:

- Fisico (botte, spinte, prepotenze fisiche)
- Verbale (ingiurie, ricatti, intimidazioni, vessazioni, insulti, chiamare con nomi offensivi),
- Indiretto (manipolazione sociale che consiste nell'usare gli altri come mezzi piuttosto che attaccare la vittima in prima persona, ad esempio i pettegolezzi fastidiosi e offensivi, l'esclusione sistematica di una persona dalla vita di gruppo, etc.).

Cyberbullismo

Atto aggressivo, intenzionale condotto da un individuo o un gruppo usando varie forme di contatto elettronico.

Autolesionismo

Esso include i disordini alimentari, l'uso e l'abuso di sostanze, le ferite auto inflitte, i pensieri suicidi, i tentativi di suicidio e il suicidio vero e proprio.

⁸ La diagnosi è spesso difficile e tardiva, complice la frequente incredulità e la involontaria collusione dei medici, ed elevata la mortalità.

⁹ Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, *Maltrattamento e Abuso all'infanzia Indicazioni e Raccomandazioni*, 2017. La differenza tra le normali dispute tra bambini o adolescenti e gli atti di bullismo veri e propri consiste nella predeterminazione e nell'intenzionalità che caratterizzano questi ultimi, nella ripetitività nel tempo, nonché nella soddisfazione che gli autori di tali abusi ne traggono, nello squilibrio di potere tra il bullo e la vittima, con l'affermazione della supremazia del bullo sulla vittima (in termini di età, forza fisica, numerosità, ecc.) (Cullingford e Morrison, 1995).

Prevenzione

Insieme di misure e strategie volte a creare ambienti sicuri per i minori, tenendo conto della loro età e del loro sviluppo, al fine di ridurre i rischi di violenza e abuso.

Protezione

Azioni e procedure volte a limitare o eliminare i rischi di abuso o maltrattamento, garantendo la sicurezza e il benessere del minore. Include sia misure preventive che interventi in caso di violazione.

Risposta

Interventi immediati per affrontare situazioni di rischio o violazione dei diritti del minore, garantendo protezione, supporto e accesso ai servizi necessari per il recupero e la sicurezza.

Rivittimizzazione

Ulteriore danno subito da una vittima a causa di interventi inadeguati, mancanza di protezione o esposizione ripetuta al trauma.

Salvaguardia

Le organizzazioni hanno la responsabilità di proteggere i/le minori da ogni forma di danno, adottando misure di prevenzione e intervenendo in modo adeguato in caso di abuso o sfruttamento.¹⁰

Sistema di Referral

Rete di riferimento che connette diverse entità con ruoli e responsabilità specifiche per garantire la protezione delle persone minorenni, offrire loro tutto il supporto necessario per il loro pieno sviluppo e per garantire il perseguimento degli autori degli abusi, attraverso procedure strutturate e canali di comunicazione.

¹⁰ Ciò comprende sia azioni preventive per ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni, sia azioni reattive per garantire che gli incidenti che possono accadere siano gestiti in modo appropriato. La salvaguardia implica un più ampio dovere di cura nei confronti dei bambini piuttosto che la semplice difesa del loro diritto alla protezione (come definito nella CRC).

Procedure per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

1. Prevenzione

1.1 Ambito e scopo di applicazione

Questa Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza implica la sua **applicazione a tutti i servizi rivolti ai minorenni realizzati da e per conto della Cooperativa Sociale Progetto Città**. Le/i dipendenti, le/i volontarie/ri italiane/i e internazionali, le/i tirocinanti devono prendere visione del documento e, attraverso la sottoscrizione della dichiarazione di impegno, impegnarsi a rispettarne tutte le sue disposizioni. L'obbligo di salvaguardare i diritti delle persone minorenni spetta a tutti gli attori sopra citati. Tuttavia, la responsabilità ultima spetta alla Legale Rappresentante di Progetto Città e al Consiglio di Amministrazione.

1.2 Analisi dei Rischi

In tutte le attività che coinvolgono minorenni la Cooperativa effettuerà un'analisi dei rischi al fine di trovare strategie per eliminare, minimizzare e / o mitigare gli stessi.

1.3 Personale

La Cooperativa Sociale Progetto Città pone **un'adeguata attenzione nella scelta del personale dipendente, di collaborazione e volontario** così da selezionare persone in possesso di competenze e capacità appropriate e che condividano i valori proposti dalla nostra Cooperativa e dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

Allo stesso tempo la Cooperativa si impegna a veicolare la Policy presso il personale, assicurandosi che lo stesso aderisca formalmente ai principi e procedure elencati, attraverso la firma della dichiarazione d'impegno e si adopera per promuovere una **cultura di apertura e responsabilizzazione** dei suoi collaboratori, offrendo loro spazi per il dibattito e il confronto costante.

È necessario che chi intende entrare a far parte del nostro gruppo di lavoro possieda i titoli di studio previsti dalla normativa vigente sia a livello nazionale che regionale oltre ad essere portatore di valori umani ed etici al fine di garantire un intervento che sia rispettoso dei diritti e della salvaguardia delle persone minorenni.

Il **Responsabile della selezione** prende visione dei curricula pervenuti e fissa i colloqui con i candidati ritenuti idonei che effettuano quindi un colloquio. Durante il colloquio vengono valutate le **competenze complessive, i titoli di studio posseduti, l'adeguatezza della persona, l'attitudine al lavoro relazionale, la predisposizione al lavoro con i minori, l'eventuale esperienza pregressa sia di lavoro che di volontariato**.



A seguito della formalizzazione di una proposta lavorativa, questa **Politica di Protezione e Benessere viene inviata elettronicamente** e la persona candidata viene invitata a prenderne accurata visione, con possibilità di sottoporre delle domande al responsabile del personale. Al momento della firma del contratto di lavoro è richiesto inoltre **l'adesione formale ai principi e procedure elencati**, attraverso la firma della [dichiarazione d'impegno](#).

Come da normativa, viene richiesto il certificato del casellario giudiziale, per escludere che la persona abbia commesso reati contro i minorenni, del quale si fa verifica ogni anno.

1.4 Formazione

La Cooperativa ha al proprio interno un Responsabile della Formazione, il cui compito è quello di proporre percorsi di aggiornamento continuo, avviati sulla base dei bisogni formativi complessivi e delle necessità e istanze portate dai Coordinatori delle varie Aree e delle priorità segnalate dal Consiglio di amministrazione, al fine di potenziare le competenze degli operatori cui sono destinati. **Il Responsabile della formazione opera affinché la formazione fatta da ciascuno all'esterno diventi patrimonio di tutti e favorisce l'utilizzo delle competenze di ciascuno per l'autoformazione in Cooperativa.**

Inoltre, per alcuni specifici servizi (per esempio individualizzati e servizi residenziali) è prevista una supervisione con cadenza quindicinale, realizzata da psicologi esterni alla Cooperativa.

Ogni dipendente riceve **una formazione iniziale di tipo induttivo** che ha lo scopo di introdurre l'approccio promosso dalla Cooperativa Progetto Città per la salvaguardia e il benessere dei soggetti minorenni entro un mese dall'assunzione, da parte del Coordinatore di Servizio. È prevista una **formazione continua** tesa a rafforzare la capacità di riconoscere e rispondere a presunti casi di violazione dei diritti delle persone minorenni.

1.5 Organizzazioni Partner

La Cooperativa Progetto Città partecipa regolarmente a progettazioni, sia regionali che nazionali, che spesso prevedono un partenariato. **In tutte le relazioni di partenariato, occorre prestare molta attenzione alle questioni relative alla tutela e al benessere dei minorenni.** Nel processo di selezione, è necessario quindi prendere in considerazione l'idoneità dei partner potenziali a lavorare con le bambine, bambini e adolescenti, verificando anche la presenza di una specifica Politica di prevenzione e tutela e relative procedure applicative.

Progetto Città si propone inoltre come promotore attivo della tematica. Se il soggetto partner non ha un proprio documento di protezione gli viene proposta l'opportunità di prendere visione del presente documento.

Nel caso in cui si ravvisi una violazione dei principi e valori adottati dalla Cooperativa, viene analizzato ogni singolo caso per verificare quanto l'interesse superiore del minorenne sia tutelato dal soggetto partner, prevedendo anche l'eventuale opzione di interruzione della collaborazione.

1.6 Tirocinanti, Volontari, Servizio Civile e SVE

Progetto Città prevede l'accoglienza di tirocinanti, volontari e figure che partecipano a progetti di servizio civile. **Prima dell'inizio della collaborazione viene sottoposto il documento di policy e durante il colloquio preliminare si approfondisce e verifica l'adesione delle/dei candidate/i ai principi contenuti nel documento.** Nello stesso momento si richiede la sottoscrizione della dichiarazione di impegno. Nel caso in cui si ravvisi una non adesione alla policy si provvederà a recedere la collaborazione.

1.7 Collaboratori esterni

In alcuni progetti è prevista la partecipazione di persone esterne alla Cooperativa. **Tutte le persone devono essere adeguatamente informate della Politica di Protezione e Benessere dei minorenni e accompagnati dal personale interno durante lo svolgimento delle attività.**

1.8 Partecipazione di persone minorenni alle attività

La Cooperativa Progetto Città segue un **approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, ispirato al Commento Generale n. 12 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Questo stabilisce che la partecipazione di persone minorenni alle diverse attività previste dovrà rispettare i seguenti requisiti e pertanto dovrà essere:

Trasparente e chiara

Le persone minorenni devono ricevere informazioni comprensibili, accessibili, rispettose delle diversità e adeguate alla loro età. Devono essere informate sui loro diritti di esprimere opinioni, sul peso che queste avranno, sulle modalità di partecipazione, sullo scopo e sul potenziale impatto.

Volontaria

Le persone minorenni devono essere libere di ritirarsi dal processo in qualsiasi momento.

Rispettosa

Le opinioni delle persone minorenni devono essere trattate con rispetto. Devono essere valorizzate nei loro contributi in contesti familiari, educativi, culturali e lavorativi, considerando sempre il loro contesto socio-culturale.

Rilevante

Le questioni proposte devono essere significative e connesse alla vita delle persone minorenni. Devono poter identificare e affrontare temi che ritengono importanti.

A misura di minorenne

Gli ambienti e i metodi devono essere adeguati all'età e alle capacità delle persone minorenni, garantendo il tempo e le risorse necessari per favorire la loro piena espressione e partecipazione.

Sostenuta dalla formazione

Gli adulti coinvolti devono essere formati per facilitare una partecipazione efficace e rispettosa.

Sicura e attenta al rischio

È fondamentale garantire la protezione delle persone minorenni da ogni rischio di violenza, sfruttamento o altre conseguenze negative. Questo richiede strategie di protezione chiare e un lavoro di sensibilizzazione con famiglie e comunità.

Affidabile

Le persone minorenni devono ricevere feedback sul modo in cui le loro opinioni sono state utilizzate e sull'impatto che hanno avuto. Devono essere coinvolte, ove possibile, nei processi successivi alla loro partecipazione.

Monitorata e valutata

La partecipazione deve essere monitorata e valutata in collaborazione con le persone minorenni, garantendo il miglioramento continuo delle pratiche partecipative.

1.9 Comunicazione e Media

La Cooperativa Sociale Progetto Città, è vincolata dalle leggi nazionali e regionali e dai principi della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare il principio del superiore interesse del minorenne (Art. 3 CRC).

In ambito di comunicazione e media si ritiene prioritario **diffondere e promuovere sempre un'immagine non discriminatoria dell'infanzia e dell'adolescenza, con una particolare attenzione alle diversità.**

La **dignità** delle persone minorenni deve essere preservata in ogni momento e la loro rappresentazione non deve essere manipolata o sensazionalizzata in alcun modo.

Le comunicazioni devono evitare di proporre generalizzazioni, che non riflettono accuratamente la natura della situazione e le immagini non devono essere scattate e utilizzate fuori dal contesto prestabilito.

Le persone minorenni e i genitori o adulti di riferimento vengono **informati su** come il materiale filmato, fotografato e /o raccolto sarà utilizzato e viene **richiesto di fornire il proprio consenso informato all'utilizzo.**

1.10 Sicurezza digitale

Progetto Città riconosce che le persone minorenni sono particolarmente vulnerabili negli ambienti digitali e si impegna a garantire un uso sicuro ed etico delle tecnologie online. **Tutte le attività digitali promosse da o per conto di Progetto Città devono rispettare le disposizioni di questa Politica di Protezione e Benessere, adattandole al contesto virtuale.**

Per proteggere i partecipanti, l'accesso alle piattaforme online della Cooperativa è riservato esclusivamente a personale autorizzato e ai partecipanti coinvolti, con misure di sicurezza informatica volte a prevenire accessi non autorizzati e a tutelare i dati personali. Le comunicazioni devono essere sempre appropriate, rispettose e pertinenti alle attività, escludendo qualsiasi contenuto che possa mettere a rischio la sicurezza o il benessere dei minorenni.

Sono fornite linee guida chiare su un uso sicuro delle piattaforme digitali, incoraggiando i

minorenni a proteggere la propria privacy e a segnalare eventuali comportamenti inappropriati o sospetti. La Cooperativa monitora regolarmente le attività online, effettuando valutazioni periodiche per migliorare le pratiche di sicurezza e garantire un ambiente digitale protetto.

1.11 Protezione dei dati

La Cooperativa Progetto Città agisce in conformità con il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), ma anche con i principi guida della CRC.

Ai sensi della normativa in vigore, la Cooperativa raccoglierà solo i dati pertinenti e limitati a quanto necessario in relazione agli scopi per i quali essi vengono trattati e li conserverà solo per il tempo necessario, eliminandoli quando non saranno più in uso. Inoltre rispetterà il principio di integrità e riservatezza, garantendo "protezione contro il trattamento illecito o perdita accidentale, distruzione o danneggiamento".

Le informazioni ottenute sia formalmente che informalmente saranno sempre gestite tenendo in considerazione il superiore interesse della persona minorenne e l'impegno verso i più alti standard di salvaguardia e benessere.

2. Protezione

La Cooperativa Progetto Città opera in contesti di elevata vulnerabilità, **spesso intervenendo in situazioni in cui i diritti delle persone minorenni sono già stati violati**. In questi scenari, il lavoro talvolta non si limita alla presa in carico del minorenne, ma si estende all'intero nucleo familiare, riconoscendo l'importanza di un intervento globale che coinvolga anche gli adulti di riferimento. Questo approccio consente di ricostruire condizioni di benessere non solo per il singolo bambino, bambina o adolescente, ma per l'intero contesto in cui vive, rafforzando le risorse familiari e sociali per garantire una protezione più efficace e duratura.

L'azione della Cooperativa non si esaurisce nella risposta immediata al bisogno, ma mira a sviluppare percorsi di protezione attiva, orientati alla prevenzione e all'empowerment delle famiglie.

In ogni contesto, ma soprattutto in tutti i servizi che lavorano con situazioni di particolare vulnerabilità, per esempio servizi individualizzati, servizi di accoglienza per persone migranti e comunità alloggio dove la relazione educativa si basa sulla fiducia, è essenziale riconoscere eventuali segnali di rischio o nuove violazioni dei diritti. **Qualsiasi elemento di preoccupazione deve essere registrato e comunicato alle coordinatrici e ai coordinatori i di servizio per valutare l'eventuale necessità di un intervento tempestivo. L'obiettivo è garantire che nessun segnale venga ignorato, riducendo il rischio di situazioni che possano compromettere ulteriormente la sicurezza e il benessere del minorenne.**

2.1. Identificazione della violenza

Individuare i segni di maltrattamento o abuso nei confronti delle persone minorenni può risultare complesso, poiché tali fenomeni possono manifestarsi in modi diversi. È fondamentale ricordare che nessun indicatore, preso singolarmente, può essere considerato conclusivo. Ogni segnale o elemento va valutato nel contesto specifico della situazione e delle circostanze che riguardano la persona minorenne.

Qualsiasi elemento di preoccupazione deve essere registrato e comunicato alle coordinatrici e ai coordinatori di servizio per valutare l'eventuale necessità di un intervento tempestivo. L'obiettivo è garantire che nessun segnale venga ignorato, riducendo il rischio di situazioni che possano compromettere ulteriormente la sicurezza e il benessere del minorenne.

Le definizioni di violenza sono riportate nella sezione [Glossario](#) di questa Politica.

2.2. Responsabile per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'adolescenza

Il **Responsabile per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza** (Responsabile PBI) è la figura di riferimento all'interno dell'organizzazione, incaricata di garantire l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento delle politiche e delle pratiche di tutela dei minorenni.

Il suo ruolo principale è quello di **supportante nella prevenzione, protezione e risposta a eventuali situazioni di rischio o violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,**

assicurando che l'intera organizzazione operi in conformità con i principi di protezione e con le normative nazionali e internazionali vigenti.

Il Responsabile PBI ha le seguenti responsabilità:

- Ricevere **segnalazioni interne** relative alla protezione e al benessere delle persone minorenni e attuare le misure e procedure necessarie, in connessione con il Direttore delle Risorse Umane;
- Valutare quando e come intervenire nei casi di sospetto di violazione delle disposizioni di questa politica, comprese le misure disciplinari, in connessione con il Direttore delle Risorse Umane;
- Mantenere in **archivio** tutte le segnalazioni e eseguire i necessari **follow-up**, fino alla chiusura della questione;
- Fornire **supporto e assistenza** nell'applicazione di questa politica di protezione e benessere dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Collaborare con il personale per individuare un **sistema di referral** adeguato e operativo;
- Organizzare, in collaborazione con il team o con l'aiuto di un'agenzia qualificata, sessioni di **formazione** e corsi di aggiornamento per il personale dipendente, di collaborazione e volontario;
- Effettuare, ogni tre anni (o più frequentemente se necessario), una **valutazione** dell'efficacia e dell'adeguatezza della policy.

Il Responsabile PBI della Cooperativa Progetto Città è Grazia Sirombra:

child@progettocitta.coop

2.3. Focal Point per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

I **Focal Point per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza** (Focal Point PBI) sono figure chiave all'interno dell'organizzazione, incaricate di **promuovere e garantire l'attuazione quotidiana delle misure di protezione nei diversi contesti operativi**, in connessione con il Direttore d'Area.

Hanno un ruolo di **vigilanza attiva, supporto e intervento immediato in situazioni di rischio o violazione dei diritti dei minorenni**, con autonomia decisionale sulle azioni da intraprendere nel breve termine, pur riferendo direttamente al Direttore d'Area e al Responsabile PBI per la gestione complessiva dei casi e il coordinamento strategico.

Ogni coordinatore di Servizio viene designato Focal Point PBI del rispettivo servizio, agendo in connessione con il Direttore di Area e riferendosi al Responsabile PBI.

Le principali responsabilità includono:

- Identificare **segnali di rischio** o **ricevere segnalazioni** rispetto a violazioni dei diritti dei minorenni, nel servizio di riferimento;
- In connessione con il Direttore d'Area, **analizzare la questione e intervenire**

tempestivamente, garantendo che le **informazioni** vengono registrate e **trasmesse** al Responsabile PBIA;

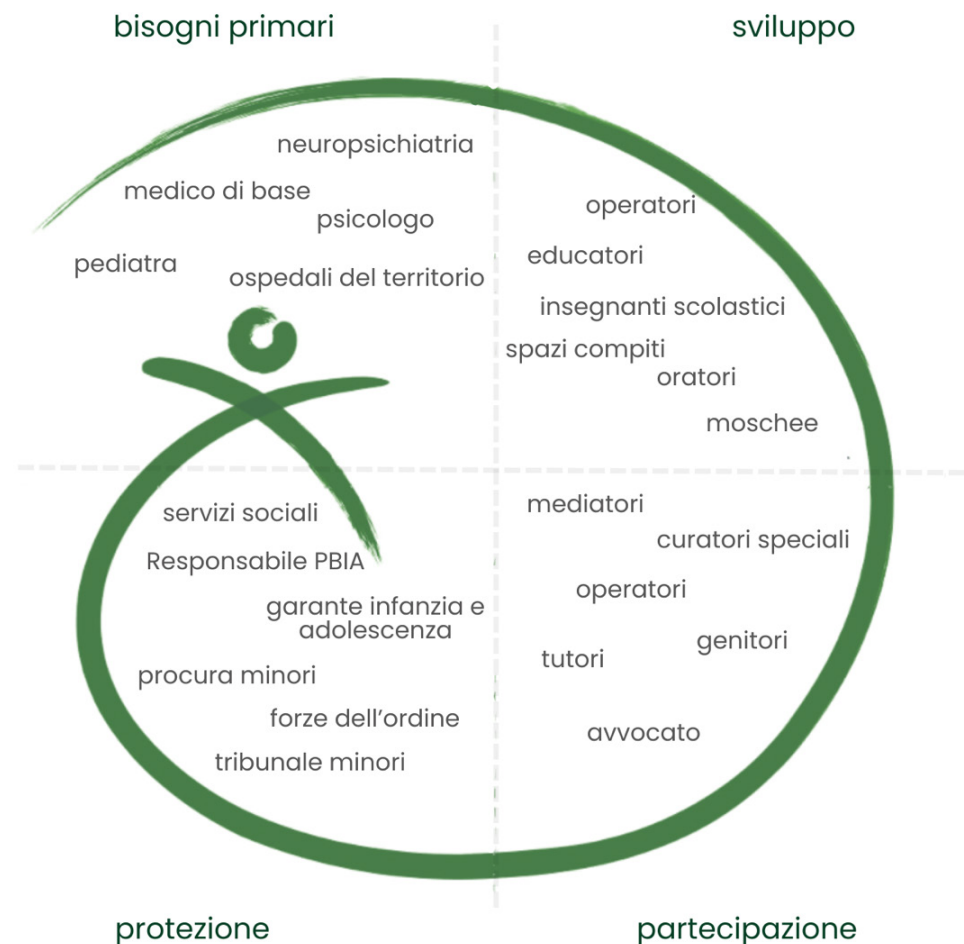
- Fornire **supporto pratico** al personale su come affrontare situazioni critiche, assicurando che tutte le procedure di protezione siano rispettate.
- Promuovere una **cultura della protezione e del benessere** all'interno della struttura, organizzando momenti di scambio sulle questioni di protezione durante le riunioni di equipe e sensibilizzando la comunità di riferimento.
- **Supervisionare** l'adozione delle misure di protezione all'interno del servizio di riferimento e segnalare eventuali criticità o necessità di miglioramento al Responsabile PBIA.
- In connessione con il Direttore d'Area e mettendo in conoscenza il Responsabile PBIA, collaborare con servizi sociali, scuole e altre istituzioni locali per garantire una risposta coordinata e tempestiva in caso di necessità.

2.4. Sistema di Riferimento

L'approccio di Progetto Città si fonda su un modello integrato e multidisciplinare, che coinvolge attivamente famiglie, servizi sociali e sanitari, scuole e altri attori della comunità.

Questa rete di collaborazione permette di costruire risposte coordinate e personalizzate, rafforzando la protezione nei contesti di vita dei minorenni. L'obiettivo primario è garantire un ambiente sicuro e protettivo per bambini, bambine e adolescenti, prevenendo nuove vulnerabilità e promuovendo un sistema di tutela che superi la logica assistenzialista, richiamando la responsabilità collettiva nel favorire il benessere e l'inclusione.

La Cooperativa si impegna, quindi, in interventi che vadano oltre la gestione dell'emergenza, promuovendo una cultura della protezione condivisa e un cambiamento strutturale nelle pratiche di tutela.



3. Segnalazione e Risposta

3.1 Sensibilizzazione

La Cooperativa Progetto Città si propone di promuovere una cultura fondata sulla centralità e i diritti delle persone minorenni, riconoscendo il loro ruolo attivo all'interno della comunità e garantendo il rispetto della loro dignità, sicurezza e benessere. La sensibilizzazione rappresenta un elemento fondamentale per assicurare che ogni persona coinvolta nelle attività della Cooperativa – operatori, volontari, collaboratori e beneficiari – comprenda l'importanza della protezione e benessere dell'infanzia e dell'adolescenza e agisca di conseguenza.

Tutti coloro che operano nei progetti della Cooperativa sono chiamati a mantenere un atteggiamento di apertura, trasparenza e responsabilità, favorendo un clima basato su comprensione e sostegno reciproci. È essenziale che eventuali questioni o preoccupazioni legate alla sicurezza e al benessere dei minorenni possano essere liberamente discusse e tempestivamente affrontate.

3.2 Segnalazione

Qualsiasi persona coinvolta nelle attività di Progetto Città – personale, collaboratori, partner, volontari, stagisti o minorenni stessi – ha il dovere di segnalare eventuali situazioni di potenziale, sospetto o attuale abuso o violenza contro persone minorenni.

Chiunque abbia ragionevoli motivi di preoccupazione, anche solo un sospetto, deve riportare immediatamente il fatto, o comunque entro 24 ore:

- Al Coordinatore del Servizio in cui opera – **Focal Point PBIA**
- Se il sospetto abusante è il Coordinatore del Servizio, la segnalazione deve essere indirizzata direttamente al **Direttore di Area**.

Per la segnalazione si utilizza in via preferenziale il [Modulo di Segnalazione](#) in allegato. Se questo non è possibile per una questione di tempestività, la segnalazione dovrà essere eseguita via telefono o di persona. Il modulo di segnalazione sarà in ogni caso compilato in seguito.

3.3 Gestione della Segnalazione e Follow-up

La tutela e sicurezza delle persone minorenni è la massima priorità in tutte le fasi della gestione di un caso.

Gestione della segnalazione

- Il Coordinatore del Servizio (**Focal Point PBIA**) che riceve la segnalazione deve informare immediatamente o entro 24 ore il **Direttore di Area**.
- Il Coordinatore del Servizio e il Direttore di Area **analizzano le informazioni ricevute** e decidono entro 24 ore le azioni da intraprendere, nel rispetto della Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

A seconda della tipologia di segnalazione:

Segnalazione **interna** (coinvolge operatori, volontari o collaboratori della Cooperativa)

- Deve essere **inviata direttamente al Responsabile PBIA**. Il Responsabile PBIA valuterà il caso e adotterà le misure necessarie.
- **Se ci sono sufficienti motivi di preoccupazione**, verranno presi provvedimenti adeguati secondo le procedure interne, in collaborazione con il Direttore delle Risorse Umane.
- **Se si decide di non procedere** il Responsabile PBIA monitorerà la situazione e effettuerà i necessari follow-up.

Segnalazione **esterna** (coinvolge persone esterne alla Cooperativa)

- Il Coordinatore del Servizio (**Focal Point PBIA**) e il **Direttore di Area analizzeranno il caso**.
- **Se ci sono sufficienti motivi di preoccupazione** (anche solo un sospetto), il Coordinatore del Servizio deve attivare immediatamente il servizio di riferimento (es. servizi sociali, autorità competenti), informando/mettendo in conoscenza il Responsabile PBIA, che monitorerà il caso e ne seguirà gli sviluppi.
- **Se si decide di non procedere**, il Coordinatore del Servizio deve comunque inviare una comunicazione al Responsabile PBIA, che monitorerà la situazione con i necessari follow-up.

Chiunque abbia segnalato un caso ha comunque il diritto di contattare direttamente le autorità competenti, secondo la legislazione nazionale vigente.

3.4 Procedimento in caso di violazioni delle disposizioni della Politica per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Cooperativa Progetto Città intraprenderà un'azione disciplinare immediata e qualsiasi altra azione che possa essere appropriata alle circostanze nei confronti di qualunque persona legata alla Cooperativa che compia atti che violino gravemente i diritti delle persone minorenni o contravvengano ai principi e agli standard contenuti in questo documento.

Tali azioni potranno comportare un avvertimento formale, una sospensione temporanea, il licenziamento, la cessazione del contratto di lavoro o della collaborazione, ecc.

Nel caso in cui la violazione richieda un'azione da parte delle autorità competenti, Progetto Città si impegnerà a segnalare tempestivamente il caso alle forze dell'ordine o ai servizi sociali locali, per garantire che la situazione venga adeguatamente investigata e che il minorenne riceva tutta la protezione necessaria.

Se la situazione non richiede l'intervento delle autorità competenti, ma costituisce comunque una violazione delle disposizioni della Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Associazione, il Responsabile PBIA avvierà una revisione interna del caso per approfondire la segnalazione e determinare le misure appropriate.



Il presente documento è **sottoposto all'attenzione di tutto il personale** della Cooperativa Progetto Città ed entra in vigore una volta approvato, reso pubblico e pubblicato sul sito della Cooperativa.

Il processo di monitoraggio prevede **controlli periodici** per garantire che tutti i principi e le procedure di questa Politica siano attuati e che le procedure siano adeguate. Ciò può avvenire in diversi modi, ad esempio attraverso consultazioni con il personale, i collaboratori, i minorenni stessi coinvolti nelle attività o attraverso moduli di valutazione (on/off-line).

Il **Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza** dovrà istituire una volta all'anno una sessione di valutazione per determinare l'efficacia e l'adeguatezza delle disposizioni contenute nella Politica e valutarne la sua applicazione.

Una volta ogni tre anni, o più frequentemente se necessario, la persona Responsabile dovrà avviare una revisione di aggiornamento delle disposizioni dell'attuale Politica per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Sapere, saper fare e saper essere: una mappa di condotte e comportamenti

Lo scopo di questa sezione è quello di aiutare tutte le persone interessate nell'applicazione dei principi della CRC e della presente Politica.

La metodologia proposta, che si fonda sugli elementi di Prevenzione, Protezione, Partecipazione ed Intervento considera una serie di elementi chiave relativi al "sapere", al "fare" e al "essere" del gruppo di lavoro.



“Sapere”, inteso come una serie ragionata di riferimenti teorici e linee guida sulla conoscenza, abilità teoriche, informazioni generali, nonché informazioni specifiche sul minorenne e il contesto in cui si opera.

- **Conosci e tieniti informato.**



“Fare”, inteso come orientamento sulle attività dirette o indirette che si devono intraprendere e facilitare per conformarsi in modo appropriato ai propri doveri adottando una prospettiva sistemica e pianificata.

- **Sii proattivo e coerente con le tue responsabilità.**



“Essere”, inteso come linee guida sulle attività relazionali e sugli atteggiamenti personali necessari per stabilire una relazione con una bambina, un bambino o una/un adolescente. Inoltre, su questioni comportamentali, culturali e di genere che possono interferire nella relazione e con il dovere di identificare, promuovere e proteggere l'interesse superiore dei soggetti minorenni, promuovere i loro diritti e ascoltarli senza pregiudizi

- **Sii un modello, trattando tutti i minorenni in maniera rispettosa ed empatica, assumendo un atteggiamento di ascolto sincero!**

Un approccio basato sui diritti

Come posso tradurre in pratica i diritti dei minorenni già riconosciuti dal diritto nazionale e internazionale?



Sono consapevole della legislazione riguardante i diritti, delle norme e delle procedure dell'infanzia e dell'adolescenza e della presente Politica di tutela e le promuovo.



Mi muovo nel rispetto di una Politica di salvaguardia, focalizzata sul superiore interesse e del benessere del minorenne, mettendomi in relazione al contesto di riferimento.



Mi relazio con i minorenni mediante un ascolto empatico, privo di pregiudizi e volto alla comprensione delle diverse situazioni.

Sono collaborativo con le colleghe e i colleghi e mi oppongo a situazioni che possano mettere a repentaglio i diritti di bambine, bambini e adolescenti.

Prevenzione

Come posso contribuire a garantire ai minorenni i più alti standard di protezione e benessere?



Comprendo l'importanza di applicare un sistema integrato e olistico di prevenzione sostanziale, di protezione ed intervento sostenibile e allo stesso tempo di promuovere e far progredire i diritti di ogni persona di minore età.



Faccio parte di un sistema di protezione incentrato sull'infanzia e sull'adolescenza, basato sui quattro principi chiave del CRC: non discriminazione (articolo 2 CRC), interesse superiore del minorenne (articolo 3 CRC), sopravvivenza e sviluppo (articolo 6 CRC) e diritto di essere ascoltato (Art. 12 CRC).



Riconosco, rispetto e tutelo il concetto di dignità associato a ciascun minorenne come detentore di diritti e come essere umano prezioso, con una personalità unica, bisogni distinti, specifici interessi e privacy.

Come posso garantire e promuovere il principio di non discriminazione?



Sono consapevole del principio di non discriminazione e della politica di "tolleranza zero" nei confronti dell'abuso o della discriminazione all'interno della Cooperativa Progetto Città.



Tratto con rispetto tutti le bambine, i bambini e le/gli adolescenti, indipendentemente da razza, sesso, orientamento sessuale, colore della pelle, lingua, religione, convinzioni politiche o di altro tipo, nazionalità, background etnico o sociale, disabilità o altro.



Mantengo un atteggiamento rispettoso e non utilizzo mai un linguaggio, o suggerimenti inappropriati, che possano provocare, molestare o sminuire le persone di minore età o mostrino mancanza di rispetto nei confronti della loro unicità.

Come posso assicurarmi di avere un comportamento appropriato nei confronti delle persone minorenni?



Sono consapevole della non appropriatezza di certi contatti fisici e in nessuna occasione proporrò comportamenti che possano mettere a repentaglio il benessere di minorenni, giovani o altre persone vulnerabili.

Non agisco in modo da umiliare, sminuire, stigmatizzare i minorenni, o perpetrare qualsiasi forma di abuso emotivo.

Non reagisco in modo giudicante o negativo nei confronti di bambine, bambini e adolescenti, insinuando o mettendo apertamente in discussione la credibilità delle loro storie.



Uso sempre atteggiamenti non violenti e positivi con i minorenni, e i contatti con loro non andranno mai oltre l'ambito professionale.

Anche nei **casi in cui mi trovo da solo con una persona minorenne** mi atterrò ai principi di questa Policy, facendo particolare attenzione al benessere del minorenne.



Sono **attento** a come i minorenni si sentono durante le attività e revisiono il progetto qualora riscontrassi un loro malessere o un disinteresse verso le attività proposte.

Fornisco al minorenne la possibilità di esprimere ad un soggetto terzo le proprie contrarietà in merito al progetto.

Come posso minimizzare le situazioni di rischio durante le attività della Cooperativa Progetto Città?



Riconosco l'importanza di una cultura di apertura e trasparenza tra membri, collaboratori, minorenni, famiglie e comunità e cerco di mantenere una cultura della comunicazione e della fiducia in modo che le preoccupazioni possano essere condivise e discusse.



Pianifico le attività e organizzo l'ambiente di lavoro in modo tale da ridurre al minimo il rischio di danni tenendo conto dell'età e dello sviluppo dei minorenni che vi sono coinvolti.



Considero in modo complessivo (in tutti i programmi, i progetti e le attività) i possibili rischi, così da poterli affrontare e minimizzare nella progettazione delle iniziative.

Come posso contribuire allo sviluppo di relazioni positive tra pari?



Riconosco l'importanza delle relazioni tra pari per lo sviluppo dei minorenni.



Osservo attentamente le relazioni tra pari durante le attività ed agisco per prevenire dinamiche negative, violente o abusanti.



Favorisco la relazione tra pari, con particolare attenzione alle situazioni di emarginazione

Sono consapevole dell'influenza che le relazioni con i pari possono avere sul comportamento, sulle dinamiche, sui modelli di ruolo e lo stile di vita.

Come posso avere un ruolo positivo nel rapporto del minorenne con la sua famiglia?



Comprendo l'importanza del ruolo della famiglia nel progetto di vita della persona minorenne.



Sostengo le opinioni del minorenne e ascolto le sue storie senza giudicarle.

Garantisco che le informazioni riguardanti i minorenni, le famiglie e le comunità rimangano riservate, in conformità con il principio del superiore interesse del minorenne.

Favorisco attività di sostegno educativo genitoriale.

Creo rete con l'equipe di professionisti, insegnanti che si occupa del minorenne.



Sono attento a cogliere eventuali cambiamenti nel comportamento del minorenne in presenza di familiari o altri adulti.

Favorisco, ove possibile e appropriato, la creazione/mantenimento della relazione del minore con la famiglia d'origine.

Protezione

Come posso garantire una protezione costante ai soggetti minorenni?



Sono consapevole delle situazioni che possono presentare rischi per i minorenni, so come gestirle e come segnalare le mie preoccupazioni.



Invito i minorenni a considerarsi titolari dei sui diritti su base continuativa.

Informo i minorenni dei loro diritti, mentre cerco di spiegare loro, con un linguaggio adeguato alla loro età, qual è il comportamento accettabile da parte degli adulti nei loro confronti, e i meccanismi di reclamo e denuncia di cui si possono avvalere.



Promuovo, con il mio comportamento, l'empowerment dei minori, in modo che siano in grado di proteggersi al meglio.

Come posso migliorare la protezione attraverso il mio comportamento?



Sono consapevole dell'equilibrio di potere che è necessario tra adulti minorenni.



Mi impegno a non abusare mai del potere e dell'influenza che ho in virtù della mia posizione e del mio ruolo.

Sono rispettoso di tutti i minorenni e prendo atto delle loro reazioni, adeguando il mio tono di voce ed i miei comportamenti.



Adotto una cultura di sostegno, rispetto e tolleranza, attenta ai bisogni dei minorenni e rispondo ad essi in modo positivo.

Mi propongo per i minorenni come un modello positivo a 360 gradi.

Come posso assicurarmi di fare un uso corretto dei social media?



Sono consapevole che quanto pubblicato nei social media deve essere in linea con i valori e i principi della Cooperativa Progetto Città e rispettare la presente Politica di protezione e benessere dei minorenni.

Non pubblico, né condivido foto e / o articoli lesivi della dignità della persona minorenne.



Non uso i social media per interagire personalmente con minorenni e/o le loro famiglie o adulti di riferimento, senza una ragione chiara e appropriata per farlo e/o nell'ambito di un progetto specifico.

Non uso profili social personali per pubblicare materiale fotografico/video che renda riconoscibile il minorenne.



Sono consapevole del ruolo dei social media oggi e quindi mi assicuro di essere anche in tal senso un modello positivo.

Come posso garantire che i diritti alla privacy dei minori siano rispettati?



Sono consapevole che alcuni progetti e attività raccolgono informazioni sensibili che sono rilevanti per i diritti alla riservatezza dei minorenni.

Sono consapevole che ogni persona ha una vita privata e riconosco questa dimensione anche alle persone di minore età.

Rispetto e proteggero la privacy del minorenne sia durante che dopo l'attività e / o il progetto, seguendo il principio del suo superiore interesse.



Custodisco come da norma di legge tutti i documenti cartacei ed informatici relativi ai dati sensibili dei minori.

Rispetto l'obbligo del segreto professionale.



Accolgo le eventuali confidenze con rispetto e discrezione, cercando di non essere invadente e seguendo le procedure in base al principio del superiore interesse del minorenne.

Segnalazione e Follow-up

Come garantire una risposta adeguata alle questioni relative alla protezione e benessere delle persone minorenni?



Sono consapevole che per creare un sistema di intervento olistico attorno alla persona di minore età, l'intervento di risposta non deve mai essere isolato e deve essere volto ad evitare la reiterazione di un determinato problema e sono finalizzati al ripristino di adeguate condizioni di sicurezza e benessere del minorenne.



Sollevo eventuali dubbi mi sorgano in merito alla Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza, condividendoli con il Coordinatore del Servizio (focal Point) o con il Responsabile designato per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Responsabile PBIA)



Mi impegno a creare una cultura di apertura e responsabilità reciproca sul luogo di lavoro per consentire che le questioni relative alla protezione dei minorenni possano essere portate alla luce e discusse, così da garantire che le eventuali violazioni siano affrontate e contrastate.

Come posso assicurarmi che le mie preoccupazioni vengano affrontate in modo adeguato?



Sono consapevole delle situazioni che possono presentare rischi per le persone minorenni, so come gestirle nel caso di dovessero presentare e come segnalare le mie preoccupazioni.



Segnalo immediatamente qualsiasi sospetto al Coordinatore del Servizio o al Responsabile PBIA in caso mi accorga di comportamenti contrari ai principi della Politica o del presente Codice di condotta.



Ho un comportamento vigile e attento e riporto ogni preoccupazione o sospetto circa una possibile violazione della Politica o del Codice di condotta al Coordinatore del Servizio (focal Point) o al Responsabile PBIA.

Partecipazione

Come posso contribuire alla partecipazione effettiva delle persone minorenni?



So che **un ascolto attento ed efficace** è un elemento essenziale per proteggere e promuovere i diritti dei minorenni e che una corretta informazione è importante per aiutarli nelle scelte decisioni che li riguardano.



Prediligo momenti e spazi di ascolto e confronto tra adulti e persone minorenni, ponendo loro domande aperte e accogliendo le loro prospettive.



Sono attento alle mie capacità di ascolto e sono pronto a migliorarle quando necessario, contribuendo attivamente alla creazione di più contesti partecipativi.

Come posso assicurarmi che i minorenni siano adeguatamente informati in merito alla politica di protezione e benessere?



Sono consapevole che i minorenni devono essere informati - con un linguaggio adatto - dei loro diritti, dell'esistenza di una Politica di Protezione e Benessere a loro dedicata e delle sue procedure in essa contenute.



Mi assicuro che le comunicazioni e le informazioni fornite sui progetti e le attività siano comprese appieno dai partecipanti minorenni.

Informo i minorenni circa il loro diritto a segnalare fatti, a sollevare preoccupazioni o disagi.



Sono consapevole che un'adeguata informazione è essenziale per garantire una partecipazione effettiva e reale del minorenne.

Sono disponibile ogni volta che il minorenne o la sua famiglia vogliono parlare con me e li incoraggio a farlo.

Come posso contribuire all'autonomia e al potenziamento dei minorenni?



Sono consapevole delle risorse e delle capacità di ogni minorenne.

Sono consapevole che tutti sono responsabili della creazione di un ambiente favorevole in cui le persone minorenni siano incoraggiati e in grado di esprimersi e sollevare problemi e difficoltà che li riguardano.



Cerco di coinvolgere il più possibile i minorenni nei processi decisionali che li riguardano.

Ho frequenti scambi con il minorenne sul suo benessere, e lo invito a comunicare prontamente eventuali preoccupazioni in un clima di apertura e trasparenza.

Garantisco alla persona minorenne la possibilità di prendere delle decisioni nelle questioni che li riguardano.



Cerco di preservare l'autonomia della persona minorenne e mi assicuro di non sostituirmi a lui facendo ciò che può fare da solo.

Contribuisco a creare e / o sostenere un ambiente in i minorenni siano ascoltati e rispettati come individui.

Sistema di Riferimento: Contatti Utili

Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

QUANDO: in tutte le circostanze vi sia un sospetto, una preoccupazione o anche un dubbio su un minore direttamente o indirettamente coinvolto nelle attività della Cooperativa Progetto Città e non sia possibile o adeguato coinvolgere i Focal Point PBIA.

Grazia Sirombra: child@progettocitta.coop

Focal Point per la Protezione e il Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

QUANDO: in tutte le circostanze vi sia un sospetto, una preoccupazione o anche un dubbio su un minore direttamente o indirettamente coinvolto nelle attività della Cooperativa Progetto Città.

mail di servizio del proprio coordinatore: inzialedelnome.cognome@progettocitta.coop

Procura Minori

QUANDO: la Procura presso il Tribunale per i Minorenni si occupa della protezione del minore e incoraggia l'adozione di tutte le misure necessarie per ristabilire il suo benessere ed accedere a misure di protezione.

Da trovare a livello locale

Servizi sociali territoriali

QUANDO: quando vi sia un sospetto di violenza, i servizi sociali territoriali possono condurre un'indagine psicosociale per raccogliere ulteriori informazioni ed elementi di valutazione. Tuttavia, se vi è il sospetto di un pericolo per la persona minore è necessario contattare anche le autorità di polizia.

Da trovare a livello locale

Emergenza Infanzia

Casi non solo di abusi fisici e sessuali, ma anche gravi stati di abbandono, tentativi di suicidio o autolesionismo, fughe da casa, violenza domestica, incidenti con droghe e alcol, media senza consenso, bullismo, ecc.

Tel. 114 e www.114.it



Segnalazione e Follow-Up



Linee guida per riconoscere l'abuso di persone minorenni

La capacità di riconoscere l'abuso sulle persone minorenni può dipendere sia dalla volontà di una persona di accettare la possibilità della sua esistenza, sia dalle conoscenze e dalle informazioni che si possiedono.

Ci sono comunemente tre fasi nell'identificazione della violenza o abuso contro i minorenni:

- **Fase 1:** Considerazione della Possibilità
- **Fase 2:** Rimanere attento a segni di maltrattamento o abuso
- **Fase 3:** Registrazione delle informazioni

Fase 1: Considerazione della Possibilità

La possibilità di un abuso deve essere presa in considerazione se un minorenne sembra aver subito un danno per il quale non è possibile offrire una spiegazione ragionevole. Va inoltre considerato se la persona sembra angosciata senza una ragione ovvia o mostra problemi comportamentali persistenti o nuovi, laddove emergano comportamenti insoliti o la persona risulta impaurita dalla presenza di adulti di riferimento o altri minorenni, oppure naturalmente se lo dichiara.

Fase 2: Rimanere attento a segni di maltrattamento o abuso

I segni di violenza o abuso possono essere fisici, comportamentali o evolutivi e possono esistere nelle relazioni tra bambini e genitori / adulti di riferimento o tra bambini e altre persone, tra cui familiari. Le testimonianze devono sempre essere prese molto seriamente e attuate di conseguenza, seguendo le procedure di questa politica. In presenza di segnali poco evidenti, bisognerebbe indagare con attenzione, evitando un interrogatorio diretto.

Fase 3: Registrazione delle informazioni

Se si affronta un caso di violenza o abuso, è necessario raccogliere quante più informazioni possibili per avere un quadro d'insieme ed informare il Responsabile della Protezione e Benessere. Le osservazioni devono essere accuratamente registrate e, se possibile, includere dettagli come date, orari, nomi, luoghi, contesto e qualsiasi altra informazione che possa essere rilevante (modulo di segnalazione). Inoltre si deve prestare attenzione a come tali informazioni sono conservate e a chi può accedervi.

Come gestire la testimonianza di un minorenni?

Quando un minorenne rivela di aver subito un abuso, è fondamentale affrontare la questione con la massima serietà, intervenendo in modo tempestivo e appropriato. L'atteggiamento di chi riceve la segnalazione è determinante sia per il benessere del minorenne sia per evitare che eventuali azioni legali nei confronti dell'aggressore vengano compromesse.

È importante essere consapevoli che rivelare un abuso richiede un notevole coraggio. Spesso, la paura di non essere creduti, unita ad altri fattori, può impedire ai minorenni di esprimersi. Per questo motivo, chi riceve la confidenza deve mantenere la calma, offrire supporto e creare un ambiente sicuro e accogliente.

Le seguenti linee guida aiutano a ridurre il rischio di causare ulteriori traumi e a garantire che l'intervento delle autorità competenti avvenga nelle migliori condizioni possibili.



Ascolta:

- Spostati in un ambiente adeguato all'ascolto di una persona minorenne. Assicuratevi che la situazione sia confidenziale e confortevole.
- Ascolta accuratamente e attentamente.
- Guarda direttamente la persona, senza mostrare shock o incredulità.
- Abbi fiducia e rispetto, ascoltando ciò che viene rivelato.
- Lascia che il minorenne utilizzi le sue parole per spiegare la questione e evita di porre domande troppo complesse o fuorvianti (che inducano la risposta).
- Comunica con la persona minorenne in modo appropriato all'età, maturità e comprensione.



Rassicura:

- Fai sapere al minorenne che ha fatto la cosa giusta a rilevare il fatto. Ciò può avere un grande impatto, specialmente su minorenni che mantenevano l'abuso segreto.
- Di che non è colpa sua. Rassicuralo/a che ciò che è accaduto non è colpa sua e che farai del tuo meglio per aiutarlo/a.
- Non promettere di mantenere la testimonianza segreta, spiegando che dovrai rivelare ad alcune persone cosa è successo, ma che si tratta di persone fidate, il cui compito è proteggere i minorenni.
- Sii solidale, non giudicante. Non esprimere pareri negativi.
- Non esprimere opinioni sull'argomento o sulla persona che ha perpetrato l'abuso.



Reagisci:

- Poni domande aperte come "C'è qualcos'altro che vuoi dirmi?".
- Fai sapere cosa farai dopo e assicurati che il minorenne comprenda le procedure che seguiranno.
- Annota tutto ciò che viene rivelato, con le parole utilizzate dal minorenne. Prendi anche nota di ciò che hai visto e sentito. Fai una distinzione tra ciò che ti è stato detto e ciò che hai percepito / visto / sentito. La precisione è fondamentale in questa fase della procedura.
- Non intraprendere alcuna azione che possa compromettere qualsiasi futura indagine né procedura disciplinare, come intervistare la presunta vittima o potenziali testimoni, né informare il presunto colpevole, i genitori o altri adulti di riferimento del minorenne.
- Compila quanto prima il rapporto riferendo il problema al responsabile per la protezione e benessere.



DO'S

Cosa dire durante una testimonianza:

Poni domande aperte
Ripeti le ultime parole in modo interrogativo
“Ti credo”
“Farò tutto il possibile per aiutarti”
“Sono contento che tu me l’abbia detto”
“Non sei da rimproverare. Non è colpa tua”
“Hai fatto la cosa giusta a parlargliene”



DON'TS

Cosa NON dire durante una testimonianza:

“Avresti dovuto dirlo a qualcuno prima”
“Non posso crederci! Sono scioccato!”
“Oh, questo spiega molto”
“Oh no è impossibile, è un mio amico”
“Non lo dirò a nessun altro”
“Perché non me l’hai detto prima?”
“Cosa ci facevi là?”
“Perché non l’hai fermato?”
“Che cosa hai fatto per farlo accadere?”
“Stai dicendo la verità?”
“Perché? Come? Quando? Dove? Chi?”



Dichiarazione d'impegno alla Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Personale, collaboratori, volontari, stagisti, visitatori ed appaltatori

“Io sottoscritto/a,....., ho letto e compreso le norme e le linee guida delineate nella Politica di salvaguardia e benessere dell'infanzia e dell'adolescenza della Cooperativa Sociale Progetto Città.

Sono d'accordo con i principi in essa contenuti e sono consapevole dell'importanza della loro applicazione nell'ambito delle attività della Cooperativa Sociale Progetto Città.

Mi impegno, inoltre, ad abbracciare il quadro sistemico di prevenzione, protezione e intervento della Cooperativa Sociale Progetto Città, guidato dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

Infine, mi impegno a rispettare “Sapere, saper fare e saper essere - Il Codice di Condotta della Cooperativa Sociale Progetto Città”.

Nome

Titolo / Ruolo

Data

Firma

Modulo di Segnalazione

Se nel corso delle attività che svolgi con Progetto Città tu venissi a conoscenza di rischi per la protezione e la sicurezza di una bambina, di un bambino o di un adolescente, ti preghiamo di compilare questo modulo nel modo più accurato possibile per la segnalazione del caso. Naturalmente eventuali preoccupazioni, in linea con il principio del superiore interesse del minore, devono essere immediatamente segnalate al responsabile designato utilizzando qualsiasi mezzo (telefono, presenziale, e-mail, ecc.). Questo modulo potrà essere compilato nelle 24h successive.

La segnalazione deve essere compilata e firmata e consegnata al Focal Point PBIA (Coordinatore del Servizio) o al Direttore d'Area, che provvederà all'analisi della questione, in conformità con questa Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza e leggi nazionali.

Si ricorda che il mandato per indagare su accuse di abuso e/o violenza su minorenni in Italia spetta alla polizia e ai servizi sociali locali, che dovranno essere coinvolti dal responsabile in ogni caso di sospetto, presunto o comprovato abuso o violenza contro persone minorenni.

Il presente modello di segnalazione deve essere custodito in un luogo sicuro e trattato con la massima riservatezza.

Numero del Caso : 202__ - 0 ____ (Da compilare dal Responsabile PBIA)

Dati di chi compie la segnalazione

Nome e cognome

Ruolo Ente

Relazione con il minorenni

Recapito

Dati del/la minorenni coinvolto/a

Nome e cognome

Sesso Età

Genitori o adulti di riferimento

Le ragioni della Segnalazione

Qual è il motivo della segnalazione?

Questa preoccupazione si basa su informazioni che ha rilevato direttamente oppure riportate da qualcun altro?

Se sì, chi?

Data del presunto maltrattamento/abuso

Luogo del presunto maltrattamento/abuso

Nome del presunto responsabile

Eventuale relazione con la persona minorenni (se esistente)

Natura dei sospetti

.....

.....

Osservazioni personali (lesioni visibili, stato emotivo del minorenni, ecc.)

[N.B. Si prega di fare una chiara distinzione tra fatti, opinioni e quanto sentito dire].

.....

.....

.....

Azioni intraprese

.....

.....

.....

Dove vive il minorenni/dove sta in questo momento e chi è il suo responsabile?

.....

.....

Nome e cognome

Ruolo Residenza

Recapito

Si trova al sicuro? In caso contrario, occorre organizzare delle soluzioni alternative.

DATA:

PROGETTO:

.....

Nel presunto maltrattamento/abuso sono coinvolti altri minorenni?

.....

.....

.....

Chi altro ne è a conoscenza?

Qualsiasi altra informazione

.....

.....

.....

Dichiaro che le informazioni da me fornite sul presente modulo sono veritiere:

.....

Data

.....

Firma

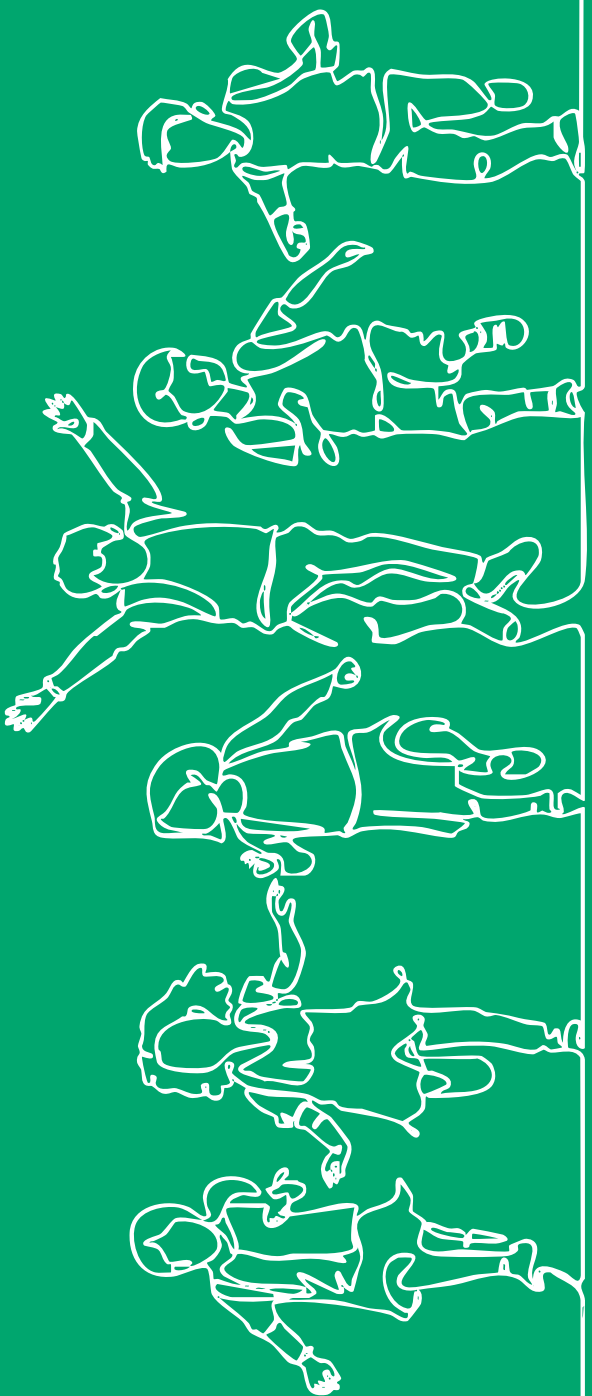
Ricevuto dal Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza:

.....

Data

.....

Firma



PROGETTO CITTÀ
cooperativa sociale

Via Paleocapa, 22/9 - Savona

Tel. +39 019 812515
child@progettocitta.coop



www.progettocitta.coop



La “Politica di Protezione e Benessere dell’Infanzia e dell’Adolescenza della Cooperativa Progetto Città” è stata elaborata nell’ambito del progetto “Io Cresco Qui - Un territorio che protegge il futuro” selezionato da “Con I Bambini” nell’ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.